

PASIONES, ACTAS DEL DOLORE
EN EL LIBRO DE BUCARLOS
LUDWIG W. BÄNBOLD
DE LA
ASOCIACIÓN HISPÁNICA DE
LITERATURA MEDIEVAL

43

SANTANDER

22-26 de septiembre de 1999

PALACIO DE LA MAGDALENA

Universidad Internacional

Menéndez Pelayo

Al cuidado de

MARGARITA FREIXAS Y SILVIA IRISO

con la colaboración de Laura Fernández

CONSEJERÍA DE CULTURA

DEL GOBIERNO DE CANTABRIA

AÑO JUBILAR LEBANIEGO

ASOCIACIÓN HISPÁNICA DE LITERATURA MEDIEVAL

SANTANDER

•MM•

ACTAS DEL
VIII CONGRESO INTERNACIONAL
DE LA
ASOCIACIÓN HISPÁNICA DE
LITERATURA MEDIEVAL

SANTANDER
22-26 de septiembre de 1999
PALACIO DE LA MAGDALENA
Universidad Internacional
Méndez Pidal

Al cuidado de
MARGARITA FREIXAS Y SILVIA IRISO
con la colaboración de Laura Fernández

© Asociación Hispánica de Literatura Medieval

Depósito legal: SA-734/2000

Carolina Valcárcel

Tratamiento de textos

Gráficas Delfos 2000, S.L.

Carretera de Cornellà, 140

08950 Esplugues de Llobregat

Impresión

·MM·

SFASATURE TEMPORALI NEGLI EPISODI «FANTASTICI» DEL «LIBRO DEL CABALLERO ZIFAR»

LIA VÓZZO MENDIA

Universidad de Nápoles «Federico II»

L «LIBRO del Cavallero Zifar» presenta, come è noto, una organizzazione narrativa assai particolare, nella quale, per usare le parole di Marcelino Menéndez Pelayo, «son tantos y tan heterogéneos los materiales que ... entraron ... que puede considerarse como un specimen de todos los géneros de ficción y aún de literatura doctrinal que hasta entonces se habían enseñado en Europa». ¹ Tra questi materiali eterogenei si è dato tradizionalmente un certo rilievo ad alcuni episodi il cui tono fantastico contrasta con il tono «realistico» che caratterizza per lo più l'opera. In due di questi, l'episodio del *Cavallero Atrevido* e quello delle *Islas dotadas*, messi del resto esplicitamente in rapporto dallo stesso autore, ² è riconoscibile una struttura narrativa che presenta numerose analogie. In entrambi infatti il protagonista arriva in un regno dai tratti fortemente mitici, ne diviene il signore grazie all'unione con una donna dai poteri soprannaturali, viene messo alla prova, fallisce, perde tutto ed è costretto a tornare nel suo mondo; in entrambi poi dall'unione tra l'eroe e la donna soprannaturale nasce un figlio. Diverso è tuttavia il rapporto che ciascuno di essi stabilisce con la storia principale; l'avventura del *Cavallero Atrevido si* presenta infatti come un *exemplum*, uno dei tanti che compaiono nell'opera, mentre la storia di Roboan nelle *Islas Dotadas*, perfettamente integrata nella storia principale, non sembra avere uno statuto narrativo diverso da quello degli altri episodi del romanzo. Cominceremo dunque col chiederci in che senso e in che misura la storia del *Cavallero Atrevido si* possa

¹ Cf. M. Menéndez Pelayo, *Orígenes de la novela*, CSIC (Edición Nacional de las Obras Completas de M. Menéndez Pelayo, XIII), Madrid, 1943, p. 296.

² A proposito del vasellame prezioso che appartiene all'imperatrice delle *Islas dotadas* il narratore informa infatti che «bien valie esta baxilla tanto o más que la que fue puesta delante del Cauallero Atrevido quando entró en el lago con la Señora de la Trayción, saluo ende que aquella era de infinta e de mentira, e esta era de verdat» (*Libro del Caballero Zifar*, ed. C. González, Cátedra, Madrid, 1983, p. 414). Tutte le citazioni del testo dello Zifar faranno riferimento a questo volume.

considerare un *exemplum* intercalato nel testo.³ La storia si trova, come è noto, alla fine del racconto relativo alla ribellione del conte Nason. Zifar è ormai, grazie al matrimonio con la figlia del re e alla morte di quest'ultimo, re di Menton; ha ritrovato i figli che considerava perduti e ha riconosciuto nella loro madre sua moglie Grima, anche se non può rendere pubblico il riconoscimento per non essere accusato di bigamia; si limita perciò a ricevere i figli, ignari di tutto, come suoi vassalli e ad armarli cavalieri. I due ragazzi, nonostante la loro giovane età, si comportano molto bene e si guadagnano l'affetto e la stima della regina, senza tuttavia inorgogliersi per le lodi ricevute come fanno invece «los de vil logar e mal acostunbrados», che, se ricevono delle lodi per il loro operato, «orgullescen con sobervia, non queriendo nin gradessiendo a Dios la virtud que les faze» (p. 214). A questo punto, come esempio di tale comportamento negativo, viene introdotta la storia della ribellione del conte Nasón, attraverso una formula tipica dell'inserimento di un *exemplum*: «asy commo fizo el conde Nason contra el rey de Menton». Segue il racconto del tradimento del conte e della lotta vittoriosa condotta contro di lui e contro suo nipote dai due figli di Zifar; alla fine dell'episodio il re condanna Nason ad essere bruciato e ordina che le sue ceneri siano gettate «en aquel lago que es en cabo del mi regno a que dizen Lago solfareo, do nunca ouo pes nin cosa biua del mundo» (p. 239); aggiunge poi di credere che si tratta di un luogo maledetto da Dio, dal momento che vi era già stato sepolto un antenato del conte macchiatosi anche lui del reato di tradimento. Gli uomini del re, dopo aver giustiziato il conte, gettano le sue ceneri nel lago maledetto, sotto gli occhi di una gran folla accorsa per assistere all'avvenimento:

E quando los echaron, los que y estauan oyeron las mayores bozes del mundo que dauan so el agua, mas non podían entender lo que dezían. E asy començó a bollir el agua que se leuantó vn viento muy grande a marauilla, de guisa que todos quantos y estavan cuydaron peligrar e que los derribaría dentro, e fuyeron e veniéronse para el real e contáronlo al rey e a todos los otros e marauilláronse ende mucho (p. 239).

L'episodio del tradimento del conte sembra quindi concluso, ma a questo punto l'autore, abbandonando momentaneamente il racconto delle vicende di Zifar e passando dal piano della storia narrata a quello della narrazione, ci informa che le meraviglie del lago incantato continuano ancora a manifestarsi ai suoi tempi. All'uso del passato narrativo (*los echaron, oyeron, començó a bullir, marauillaronse*) viene sostituito quello del presente (*parescen, veen, fallan*) e non mancano precisi indicatori

³ Quello del *Caballero Atrevido* è uno dei tre casi presenti nel libro di «inserciones directas, sin narradores nin receptores expresos»; gli altri due sono l'esempio «Del lobo y el carnero» e quello delle «Preguntas de un padre a su hija» inserito proprio nell'episodio del *Caballero Atrevido*. J.M. Cacho Bleuca segnala che «en todos ellos se trata de modelos contrarios a lo que sucede en la acción principal» (cf. J.M. Cacho Bleuca, «Los problemas del Zifar», in *Libro del caballero Zifar. Códice de París*, Estudios publicados bajo la dirección de F. Rico, Moleiro Editor, Barcelona, 1996, p. 90).

spazio-temporali, sottolineati dal parallelismo: «E si grandes marauillas *paressieron* y *aquel día*, muchas mas *parescen* y *oy en día*, segunt cuentan aquellos que lo vieren. E dizen que *oy en día* van alla muchos a uer las marauillas». Il lago incantato, posto ai confini del regno di Menton, esiste dunque davvero nel mondo reale dell'autore e intorno ad esso si verificano strani prodigi, in misura ancora maggiore che nel passato. A volte, inoltre, «quando se fazen aquellas visiones», in mezzo al lago, compare una donna bellissima che ne fa calmare le acque e «llama a los que y están por los engañar; asy commo contesçió a vn cauallero que fue a ver estas marauillas, que fue engañado desta guisa, segunt que agora oyredes» (p. 240). Introdotta dalla formula normalmente usata, come si è detto, per l'inserimento di *exempla* (e, si noti, quasi identica a quella usata per introdurre l'episodio del tradimento di Nason, che è invece parte integrante della storia principale) comincia qui, narrata dall'autore, la storia del *Caballero Atrevido*, alla fine della quale il narratore dichiara:

E este cuento vos conté deste Cauallero Atrevido, porque ninguno non deue creer nin se meter en poder de aquel que non conosçe, por palabras fermosas que diga ni por promesas quel prometa, mayormente en lugar peligroso, ca por aventura puede ende salir escarnido, mas esquivar las cosas dudosas e más sy algunt peligro vee a oio (p. 251).

Il carattere esemplare del racconto è dunque fuori discussione e il senso da attribuire all'*exemplum* è esplicitamente indicato dall'autore. Resta da vedere se il rapporto tra questo racconto e la storia principale non sia tuttavia in questo caso più complesso di quello che normalmente si stabilisce nel testo tra quest'ultima e gli *exempla* interpolati. Alla fine dell'episodio, infatti, la donna del lago si manifesta come Señora de la Trayción, «diablo muy feo y mucho espantable» che tiene «el un braço sobre el conde Nasón ... e el otro braço sobre el visavuelo que fuera dado otrosí por traydor ... e semejava que los sacava los coraçones e los comía» (p. 249). È questo l'unico caso in cui nel *Libro* uno dei personaggi della storia principale compare nell'*exemplum*, e si noti che ciò accade proprio nel momento in cui il mondo incantato situato sotto le acque del lago rivela la sua natura di illusione diabolica e si manifesta nella sua realtà di luogo infernale. Terminata la narrazione esemplare e ammoniti i lettori sul senso da dare all'episodio del *Cavallero Atrevido*, infine, il narratore, per riprendere il filo della storia principale, indica come *exemplum* positivo il comportamento degli uomini di Zifar: è necessario infatti «esquivar las cosas dudosas ... asy como fezioneron los del regno de Mentón, ca luego que vieron el peligro de aquel lago se partieron ende e se fueron para su señor» (p. 251).

Il filo viene dunque riannodato riprendendo quasi le stesse parole che precedevano immediatamente l'interruzione: prima di inserire la digressione l'autore ci aveva già detto infatti che «todos quantos y estavan», dopo aver udito le voci che provenivano dal fondo dell'acqua e visto ribollire l'acqua, spaventati «veniéronse para el real e contáronlo al rey e a todos los otros». Ora però il narratore aggiunge che «quando el

rey sopo aquellas maravillas que se fazían en aquel lugar e lo que acaesçiera al Cauallero Atrevido, dixo asy: «Amigos, çiertamente creò que aquel lugar es maldito de Nuestro Señor e por eso todos los que caen en aquel pecado de trayción deuen ser echados en aquel logar».» (p. 251). Zifar apprende dunque la storia del *Cauallero Atrevido* da quegli stessi uomini che avevano gettato le ceneri di Nasón nel lago fuggendo subito dopo, il che pone un problema di ordine logico-temporale: se infatti l'episodio del *Cavallero Atrevido*, che l'autore dà come avvenuto in un passato indeterminato, si è verificato prima della condanna del conte traditore da parte di Zifar, come è possibile che in esso compaia come già dannato lo stesso conte? E se invece si è verificato dopo i fatti narrati nella storia principale, come è possibile che sia narrato a Zifar da coloro che hanno appena gettato nel lago le ceneri del conte? L'incongruenza che ho appena segnalato può certamente essere dovuta a una distrazione dell'autore, ma, a mio parere, può anche trovare una diversa spiegazione se la si considera nel contesto degli altro elementi che rendono l'episodio del *Cavallero atrevido* piuttosto singolare come *exemplum* intercalato.

Le osservazioni fatte finora si possono infatti riassumere in questo modo:

a) un narratore extradiegetico, interrompendo il filo della storia principale, racconta a narratori extradiegetici come *exemplum* negativo una storia che viene data come realmente accaduta in un momento imprecisato del passato. La «verità» della storia viene confermata dall'esistenza nel mondo del narratore di cavalieri discendenti dal protagonista dell'*exemplum*: «deste linage ay oy en día cavalleros en aquel regno de Porfilia mucho atrevidos...» (p. 251).

b) Lo stesso episodio appare contemporaneamente come narrato, all'interno della storia principale, da narratori intradiegetici a un destinatario intradiegetico, il re di Mentón, a conferma del carattere meraviglioso del lago e senza esplicita funzione esemplare.

c) all'interno di tale racconto compare un personaggio condannato a morte da Zifar nella storia principale, del quale nell'*exemplum* si mostra la dannazione eterna, sottolineandone l'appartenenza ad un lignaggio di traditori.⁴

d) si riscontra nel testo una confusione di ordine logico temporale tra la storia principale e il racconto interpolato, che non permette di stabilirne il relativo rapporto cronologico, nonostante il fatto che nell'*exemplum* compaia come morto un personaggio della storia principale.

e) il luogo in cui si svolge l'episodio esemplare, il lago incantato, sede del paese meraviglioso che si rivela illusione diabolica, appartiene sia al mondo della storia narrata, dove si trova ai confini del regno di Zifar, che al mondo del narratore, nel quale conserva le stesse caratteristiche prodigiose.

Relativamente all'episodio del *Cavallero Atrevido*, dunque, sembra abolita, o almeno sospesa, ogni distinzione tra piano della storia principale e piano dell'*exemplum*,

⁴ Si ricordi che nella storia principale anche il nipote di Nasón appare colpevole di tradimento.

ma anche tra mondo del narratore e mondo della finzione narrativa. Del resto lo stesso autore, nel *Prologo*, a proposito della «verità» storica delle avventure di Zifar, aveva così avvertito il lettore:

E porque este libro nunca apareció escrito en este lenguaje fasta agora, nin lo vieron los omes nin lo oyeron, cuydaron algunos que non fueran verdaderas las cosas que se y contienen, nin ay provecho en ellas... Pero commoquier que verdaderas non fuessen, non las deven tener en poco nin dubdar en ellas fasta que las oyan todas conplidamente e vean el entendimiento dellas ... ca atal es este libro para quien bien quisiere catar por él commo la nuez, que ha de parte de fuera fuste seco e tiene el fruto ascondido dentro. E los sabios antigos, que fizieron muchos libros de grant provecho, posieron en ellos muchos enxemplos en figura de bestias mudas e aues e de peces... en manera de fablillas... e feziéronnos entender e creer lo que non auimos visto nin creyemos que podría ser esto verdat (pp. 73-74).⁵

A mio avviso, dunque, l'apparente confusione tra piano della realtà, piano della storia principale e piano dell'exemplum costituisce una chiave fornita dall'autore per consentire all'ascoltatore di accedere piu facilmente al significato piu profondo dell'episodio, che è figurale, piuttosto che allegorico.⁶ Solo in tale prospettiva infatti esiste un'unica storia, quella della caduta e della redenzione, a cui tutte le altre, in quanto repliche, possono essere riportate e un unico tempo, quello divino, in cui passato e presente coesistono senza alcuna contraddizione. La storia del *Cavallero Atrevido*, che, raccontata dall'autore, ha lo stesso statuto di realtà di quella di Zifar, è dunque quella di ogni cristiano e ricorda a tutti che è sempre pericoloso esporsi alla tentazione. In questa prospettiva il lago sulfureo che si trova ai margini del regno di Mentón nella storia di Zifar, rimanda certamente ai tanti laghi incantati della narrativa folklorica,⁷ ma non può non richiamare alla mente del pubblico medievale anche lo stagno di fuoco e di zolfo in cui, definitivamente sconfitto, verrà gettato alla fine dei tempi il diavolo, prototipo di tutti i traditori (Apocalisse XX, 10).⁸ La stessa lettura

⁵ Si noti anche, in questo passo del *Prologo*, il rapporto che l'autore stabilisce tra «los sabios antigos» e «los santos padres» relativamente alla funzione figurale e allegorica della letteratura; il passo continua infatti in questo modo: «asy commo los padres santos fecieron a cada vno de los sieruos de Iesu Cristo ver commo por espejo e sentir verdaderamente e creer de todo en todo que son verdaderas las palabras de la fe de Iesu Cristo e maguer el fecho non vieron».

⁶ Per la possibilità di una lettura figurale del *Libro del Caballero Zifar* si vedano almeno J.F. Burke, *History and Vision. The Figural Structure of the «Libro del Cavallero Zifar»*, Tamesis, London, 1972 e R.G. Keightley, «Models and Meanings for the *Libro del Cavallero Zifar*», *Mosaic*, XII:2 (1979), pp. 55-73. Per l'episodio del *Cavallero Atrevido* Burke parla di una «allegory of the poets» diversa dalla figurale «allegory of the theologians» (J.F. Burke, *History and Vision*, p. 49 e *passim*).

⁷ Sul motivo del lago incantato si veda ancora A.H. Krappe, «Le lac enchanté dans le *Chevalier Zifar*», *Bulletin Hispanique*, XXV (1933), pp. 107-125. Il motivo è presente sia nel folklore celtico che in quello orientale e nella letteratura medievale si ritrova per lo più nelle narrazioni di viaggi oltremontani e nei romanzi di materia bretone.

⁸ Si veda anche a questo proposito, J.M. Lucía Megías, «La descripción del Otro Mundo en el *Libro del*

in chiave tipologica dell'episodio del Caballero Atrevido –che non ne esclude necessariamente altre– è stata, come è noto, proposta anche per l'episodio di Roboan nelle *Islas dotadas*.⁹ In questa sede però vorrei richiamare l'attenzione su uno dei motivi di origine mitico-folklorica presenti in questa sezione del libro, cui finora non mi pare si sia prestata la dovuta attenzione, vale a dire l'opposizione tra tempo umano e tempo soprannaturale. Tale motivo è frequente, tra l'altro, in quei racconti che Laurence Harf-Lanener definisce (dal nome della fata sorella di re Artu) di tipo morgagniano, il cui schema narrativo è rintracciabile in parte, come si è visto, in entrambi gli episodi di cui ci stiamo occupando: una donna soprannaturale conduce con sé un mortale nell'altro mondo, dove i due vivono una vita perfettamente felice; il ritorno dell'eroe nel mondo reale è di solito legato al rispetto di un divieto, la cui trasgressione provocherà la perdita della donna e del regno meraviglioso.¹⁰ Nei racconti morgagniani il tempo nell'altro mondo obbedisce per lo più a leggi diverse da quelle che regolano il mondo reale: l'eroe può credere di trascorrere nel paese incantato poche ore, mentre nel mondo degli uomini sono trascorsi molti anni o al contrario può ritenere di avervi passato tutta la vita mentre nella realtà non sono passati che pochi attimi. Nei due episodi «meravigliosi» del *Libro del Cavallero Zifar* di cui ci stiamo occupando il motivo della fuga o della sospensione magica del tempo appare dissimulato, in modo più o meno marcato, tra le pieghe del racconto. Nel regno della *Señora de la Trayción*, come è noto, gli alberi vengono piantati, crescono, fioriscono e danno frutto nel giro di pochi minuti, gli animali partoriscono dopo sette giorni ed il figlio del cavallero Atrevido diventa in una settimana grande come il padre. Il tempo subisce quindi una sorta di accelerazione, a causa della quale gli abitanti del paese meraviglioso possono vivere per sempre al riparo dalla fame. Il motivo contribuisce dunque a costruire quell'immagine di terra eternamente ricca e felice, sottratta alle leggi sociali e naturali, che si rivela alla fine solo un inganno demoniaco. Non si fa menzione però dell'esistenza di una sfasatura tra il tempo trascorso dal cavaliere nel reame incantato e quello del mondo a cui infine fa ritorno.¹¹ Diverso è il caso, come vedremo, dell'episodio delle *Islas Dotadas*. Ai compagni di Roboan che, all'inizio dell'episodio, chiedono conto all'imperatore di Tigrida della scomparsa del loro signore, l'imperatore risponde di averlo inviato in un luogo dove, se avrà «buen enten-

Caballero Zifar», *Anthropos*, CLIV-CLV (1994), pp. 125-130, p. 125.

⁹ Cf. J.F. Burke, «The Meaning of the *Islas Dotadas* Episode in the *Libro del cavallero Cifar*», *Hispanic Review*, XXXVIII (1970), pp. 56-68.

¹⁰ Cf. L. Harf-Lanener, *Les fées au Moyen Age. Morgane et Mélusine*, trad. it. *Morgana e Melusina. La nascita delle fate nel Medioevo*, Einaudi, Torino, 1989, pp. 239ss.; si noti però che nei racconti di tipo morgagniano l'unione tra il cavaliere e la donna soprannaturale rimane sterile.

¹¹ Le notazioni temporali appaiono ambigue: alla fine dell'episodio infatti il narratore ci informa che: «La su gente del cauallero recudían cada día a aquella tienda a uer sy parecía su señor en aquel lago. E otro día después que el cauallero llegó a la tienda venieron y sus escuderos mucho espantados por el tremor de la tierra que fuera fecho *antedía*; pero después que vieron a su señor fueron mucho alegres y muy pagados» (p. 250).

dimiento», potrà ottenere grandissimo onore, ma dal quale, in caso contrario, sarà di ritorno «ante del año conplido». Roboan infatti vive felice nel regno di Nobleza «doze meses menos tres días». A questo punto interviene però, come è noto, il diavolo. Nel narrare la storia dei tre incontri con la donna-demonio, l'autore fornisce più di una volta al lettore particolari di ordine temporale. Nella notte successiva al primo incontro Roboan chiede a Nobleza l'alano bianco e il giorno dopo l'ottiene; «a cabo de quatro días» l'imperatore va di nuovo a caccia e incontra di nuovo la donna-demonio; durante la notte successiva chiede ed ottiene indono l'astore; passano «bien quinze días» durante i quali gli innamorati vivono in pace e felicità, e infine «a cabo de muchos días» si verifica l'ultimo incontro con il demonio, che lo spinge a chiedere il cavallo bianco che lo trasporterà fuori del regno. Il battello senza remi lo riconduce infine rapidamente a Tigrida e qui l'autore ci informa che «para se conplir un año del día que entró en el batel non menguaua synon dos días» (p. 430). C'è dunque una sfasatura temporale, più volte sottolineata dall'autore, tra la storia principale e l'episodio delle *Islas dotadas*; tale sfasatura riguarda però solamente la sezione del racconto relativa alle tentazioni del diavolo. Fino a un certo punto infatti il tempo nelle *Islas Dotadas* scorre parallelo a quello della storia principale (mancano tre giorni al compiersi dell'anno nel paese meraviglioso quando il demonio decide di intervenire e quando Roboan ritorna nell'impero di Tigrida ne mancano due nel mondo «reale»). Con l'intervento del diavolo invece il tempo nel paese meraviglioso subisce una sorta di rallentamento: gli avvenimenti che nelle *Islas Dotadas* si svolgono nell'arco di parecchi giorni, durano nel tempo «reale» un giorno solo. Come nell'episodio del *Cavallero Atrevido*, dunque, anche in questa seconda avventura fantastica del *Libro del Caballero Zifar*, l'alterazione nello scorrere del tempo (accelerazione, come nell'episodio del *Cavallero Atrevido* o rallentamento come in quello delle *Islas dotadas*) ha a che vedere con la presenza del demonio e quindi non può essere se non inganno e illusione. La presenza del motivo nel racconto, e in particolare in un episodio che rinvia esplicitamente all'universo narrativo arturiano, sembra avere duque la precisa funzione di circoscrivere entro i limiti dell'ortodossia cristiana un «meraviglioso» letterario ritenuto potenzialmente pericoloso.¹² È interessante notare, per concludere, che la sfasatura temporale tra mondo meraviglioso e mondo reale nell'episodio delle *Islas Dotadas* – sfuggita, per quanto ne so, agli studiosi moderni – ha tuttavia lasciato una traccia nelle miniature che arricchiscono il codice quattrocentesco di Parigi (Ms. esp. 36), miniature dovute a mani diverse ma rispondenti tutte a istruzioni figurative ancora in minima parte leggibili sui margini dei fogli del manoscritto tagliati per la rilegatura.¹³ In quelle relative all'episodio delle tentazioni di Roboan, infatti, l'eroe

¹² Si ricordi come anche i poteri soprannaturali dell'imperatrice Nobleza, che può conoscere il passato, ma «non püede saber lo que ha de venir» (p. 412), non eccedano, tutto sommato, l'ambito della ortodossia cristiana.

¹³ Per le miniature del codice della B.N. di Parigi (esp. 36) si veda ora J. Planas Badenas, «El manuscrito

viene rappresentato via via come sempre più vecchio: nelle scene che raffigurano il suo arrivo alle isole è un giovane imberbe; al suo primo incontro con la donna-demonio ha una corta barba scura; ha l'aspetto di un uomo maturo nel secondo incontro, di un vecchio dalla barba bianca quando chiede a Nobleza l'astore, ma è di nuovo giovane come al suo arrivo nel corso del terzo incontro con il demonio e al momento della sua partenza. È evidente dunque che la diffusione dei racconti di tipo morganiano ai tempi in cui è stato esemplato il codice doveva essere tale da permettere al lettore medievale di individuare perfettamente ed immediatamente quella filigrana mitica che il racconto consente solo di intravedere.

de Paris. Las miniaturas», *Libro del caballero Zifar. Códice de París*, pp. 139-192. Il rapporto tra il testo e le miniature nell'episodio delle *Islas dotadas* è stato studiato, in chiave diversa, da R. Ayerbe-Chaux, «Las Islas Dotadas: Texto y miniaturas del Manuscrito de París, clave para su interpretación», in *Hispanic Studies in Honor of Alan Deyermond. A North American Tribute*, a cura di J.S. Miletich, Hispanic Seminary of Medieval Studies, Madison, 1986, pp. 31-50.